



Nell'isola rivolta contro gli sbarchi. Per gli stranieri 13 aree, ma può scattare anche il respingimento di massa in Tunisia

Immigrati via da Lampedusa con le navi

Videoconferenza a 4 sulla Libia senza l'Italia. Frattini: non ci sentiamo esclusi

Rivolta anti-sbarchi a Lampedusa. Sei navi pronte a trasferire gli immigrati. Guerra in Libia, ieri si sono sentiti in videoconferenza Sarkozy, Obama, Cameron e la Merkel. Assente l'Italia. Frattini: non ci sentiamo esclusi.

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

Barricate a Lampedusa «Sei navi per svuotare l'isola»

I pescatori bloccano il porto. Domani le misure del governo

I segnali da Tunisi

Maroni in attesa: «Sarò in grado di valutare se gli impegni presi saranno mantenuti»

ROMA — Mamme e pescatori che fanno barricate contro i profughi. Più di duemila sbarchi in un giorno. In una Lampedusa allo stremo esplode la guerra tra poveri. E il governo promette: entro due giorni via tutti.

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, attende segnali da Tunisi. Se non arriveranno entro domani, dice, «sarò in grado di valutare se gli impegni presi saranno mantenuti» e di «prendere decisioni» sui rimpatri forzosi. Ne ha parlato ieri con Umberto Bossi, favorevole alla linea dura e contrario agli incentivi ai rimpatri. Ora attende il via libera dal Consiglio dei ministri straordinario, convocato per domani. Non appena arriverà, gli immigrati saranno imbarcati sulla San Marco e su sei traghetti passeggeri e trasferiti, come annunciato dal prefetto straordinario per l'immigrazione, Giuseppe Caruso. Ma dove?

Ieri sono stati allestiti due campi: a Manduria (Taranto) e nell'ex aeroporto di Kinisia (Trapani). Al-

tri ne sorgeranno. Ma per il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, Lampedusa «è come un lavandino. Oltre a svuotarlo occorre chiudere il rubinetto». Anche se «non credo si possa pensare a un blocco forzato». Soddisfatto il presidente siciliano Raffaele Lombardo: «Finalmente il governo si muove. Ma i lampedusani manterranno un civile stato d'agitazione fino a quando non arriveranno in porto le navi.

L'opposizione, con il leader del Pd Pier Luigi Bersani, accusa il governo di «tenere i piedi in due scarpe»: «C'è chi vuole dare soldi e chi vuole dare sberle». E lo invita a «metterci la faccia e agire con organizzazione e razionalità». Ma entrambe si scontrano con i timori degli amministratori locali. Il governatore della Puglia, Nichi Vendola, che pure dice «no ai respingimenti collettivi», ieri ha accusato Maroni di «mancanza di lealtà» per non avergli anticipato l'allestimento del campo di Manduria. La popolazione è rimasta un po' sconcertata». Il viceministro, Alfredo Mantovano, rassicura i pugliesi che nessuno degli altri campi in via di allestimento sarà ospitato nella regione. Ma identico sconcerto viene manifestato

a Trapani. O nei pressi del confine di Ventimiglia, dove negli ultimi 40 giorni sono arrivati 3.299 tuni-





La cronologia

La fuga di immigrati dal Nord Africa

1 A metà febbraio, dopo la caduta di Ben Ali in Tunisia e i disordini in Egitto, inizia l'esodo di clandestini che dalla Tunisia si spingono a Lampedusa

La tregua per il maltempo

2 Il governo individua il Residence degli aranci a Mineo per ospitare 1.500 clandestini. Dopo qualche giorno di tregua per il maltempo il 3 marzo ricominciano gli sbarchi

L'emergenza con 2.000 arrivi al giorno

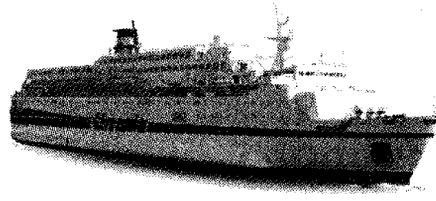
3 L'emergenza scoppia dal 20 marzo quando sulle coste di Lampedusa sbarcano dai 1.000 ai 2.000 extracomunitari ogni 24 ore. Arrivate anche le prime navi dalla Libia

sini sfuggiti al controllo e diretti in Francia, meta ultima della quasi totalità dei clandestini maghrebini. «Dobbiamo smetterla di immaginare che tutto possa avvenire nel giardino del vicino di casa», rimprovera La Russa, prevenendo le resistenze di Regioni e Comuni che hanno dato il via libera al «piano profughi» ma domani dovranno darlo al «piano clandestini». E Andrea Ronchi (Fli) preme per non lasciare alla Lega la bandiera dei respingimenti: «Si a un piano per i rifugiati, ma anche per rimpatriare chi non ha diritto a stare in Italia».

Virginia Piccolillo

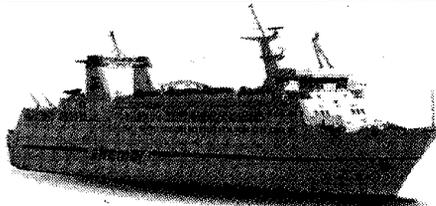
I traghetti e la nave militare

Ecco i primi mezzi messi a disposizione dagli armatori e dalla Difesa. Nel Consiglio dei ministri di domani sarà definita la lista completa



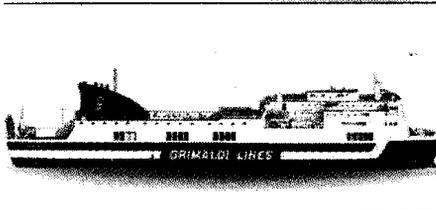
«Clodia Tirrenia»

Entrata	
in servizio	marzo 1980
Lunghezza	147,99 m
Larghezza	25,40 m
Velocità	17 nodi
Passeggeri	2.280



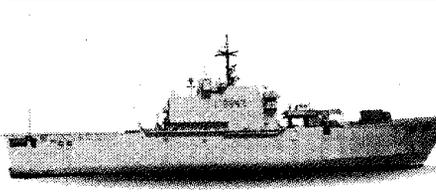
«Palladio Siremar»

Entrata	
in servizio	18 marzo 1989
Lunghezza	122,88 m
Larghezza	19,41 m
Velocità	17 nodi
Passeggeri	800



«Catania Grimaldi»

Entrata	
in servizio	2003
Lunghezza	186 m
Larghezza	25 m
Velocità	22,5 nodi
Passeggeri	830



«San Marco» (nave militare)

Entrata	
in servizio	1987
Lunghezza	133,3 m
Larghezza	20,5 m
Velocità	20 nodi
Passeggeri	1.150

C.D.S.

